La Collezione Peggy Guggenheim affida a Urbino opera di Boccioni

Collaborazione con l'Accademia di Belle Arti per un progetto di recupero

URBINO

Una collaborazione prestigiosa per l'Accademia di Belle Arti, nel segno del futurismo. Infatti la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia ha affidato l'opera "Dinamismo di un cavallo in corsa + case", scultura realizzata nel 1915 da Umberto Boccioni associando legno, cartone e metallo parzialmente dipinti in un uso futurista dei piani, alle cure dell'istituto urbinate che nel suo laboratorio 3D all'avanguardia ha eseguito una scansione e una riproduzione dell'opera con l'obiettivo di effettuare tutte le modifiche necessarie al fine di comprenderne e ristabilirne lo stato originario, quarant'anni dopo il restauro. L'iniziativa è stata della Peggy Guggenheim Collection, nello specifico del suo conservatore Luciano Pensabene, che ha deciso di riprendere il dialogo e lo studio del lavoro di Boccioni coinvolgendo la Scuola di Scultura dell'Accademia.

I risultati di questo lavoro, da poco concluso, saranno presentati domani alle ore 10 nell'Aula Magna dell'Accademia, in via dei Maceri, con una conferenza in cui sarà esposta la maquette dell'opera, ovvero un bozzetto realizzato a partire dalla stessa. Interverranno la presidente dell'Accademia Maria Rosaria Valazzi, il direttore Luca Cesari, il conservatore della Peggy Guggenheim Collection Luciano Pensabene, il restauratore e docente dell'Accademia Stefano Lanuti, il presidente della Scuola di Scultura Giuseppe Mascia.

Durante il restauro del 1986, eseguito da Sergio Angelucci e Stefano Lanuti, e nelle successive manutenzioni, si sono evidenziate alcune incongruenze (ricavate da dettagli presenti sull'opera e da immagini e documenti di archivio), che lasciano pensare che originariamente l'aspetto fosse diverso da quello attuale. L'opera fu acquistata da Peggy Guggenheim nel 1958 dagli eredi Marinetti e da allora è esposta a Venezia. Lo studio attuale, in primo luogo, ha lo scopo di comprendere meglio quale fosse lo stato in cui l'opera venne lasciata da Boccioni (compiuta o incompiuta che fosse), verificare gli interrogativi sorti durante il restauro e rispondere alle domande degli studiosi su come l'artista intendesse presentare l'opera, contemplando anche la possibilità di spostare alcuni elementi per riportarli nella loro posizione originaria.

gio. vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI LA CONFERENZA

La scultura fatta nel 1915 va studiata E' stata scansionata in 3D per riprodurla e recuperarla al meglio

La realizzazione del bozzetto scultoreo all'Accademia di Belle Arti di Urbino